

## Strauss-Kahn vince

Accusa senza prove, parti civili rinunciano. «Resta condanna morale»

PARIGI. Dominique Strauss-Kahn ha con ogni probabilità definitivamente vinto la sua battaglia giudiziaria: nessuno può dimostrare che usufruisse consapevolmente di un sistema di «sfruttamento della prostituzione» nelle sue serate a luci rosse. Le parti civili si ritirano dal processo, pur sottolineando che «resta la condanna morale» per questo «Minotauro», come l'ha definito uno dei legali delle ex prostitute che lo accusavano. Il castello è crollato sul suo punto più debole, chiaramente emerso fin dalle udienze della settimana scorsa, quando DSK è comparso

alla sbarra: la mancanza di prove che l'imputato fosse a conoscenza che le escort fornite da imprenditori, avvocati e politici interessati alla sua amicizia fossero «a pagamento». Moralmente, però, hanno tenuto a insistere ieri gli avvocati delle parti lese, la condanna resta. E questo nonostante la Procura, già prima dell'apertura del dibattito, si fosse pronunciata per un non luogo a procedere. «Minotauro», «Sardanapalo»: così gli avvocati delle ex prostitute e delle associazioni che le difendono hanno definito l'ex direttore generale del Fondo monetario internazionale.

## PAGA SPESE, 15MILA EURO

### Fisco: Maradona perde il ricorso

ROMA. Diego Armando Maradona perde una nuova partita con il Fisco. La commissione tributaria provinciale di Napoli non solo ha respinto l'ultimo ricorso presentato dai suoi avvocati. Ma l'ha anche condannato al pagamento delle spese di giudizio: 15.000 euro che poco incidono sulla contestazione milionaria, ma che sembrano segnalare la completa contrarietà dei magistrati tributari alle richieste fatte dal Pibe De Oro. I legali del calciatore, comunque, definiscono la sentenza contraddittoria e annunciano che sarà impugnata.

# Allarme nel Distretto Sud Est «Grandi opere tutte a rischio»

## Denuncia la Cgil: «Problemi per la Rg-Ct e per i lotti della Ct-Sr-Gela»

### BIANCO

«La battaglia per lo sviluppo della Sicilia passa anche e soprattutto da un'efficiente rete infrastrutturale e da una mobilità adeguata ad una delle più importanti regioni italiane - ha detto Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente del consiglio nazionale dell'Anci. «Non è accettabile che si continui ad investire centinaia di milioni di euro per diminuire di pochi minuti il tempo di percorrenza ferroviaria tra Roma e Milano, sceso a meno di 3 ore, e invece per percorrere i soli 200 km tra Catania e Palermo ci vogliono ancora tra le 3 ore e mezza e le 5 ore. Noi chiediamo quindi che si investa seriamente sulla rete ferroviaria siciliana che ha un enorme margine di miglioramento. E' un obiettivo della nostra regione ma deve essere anche un obiettivo di tutto il nostro Paese».

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. L'hanno chiamata «Area vasta», hanno sposato in pieno e incondizionatamente il progetto di un territorio che faccia della coesione, della progettualità condivisa, della sinergia diffusa la sua vera forza. Peccato che se il primo punto di coesione, di forza e di sinergia attiva doveva poggiare sul potenziamento del sistema delle infrastrutture, beh l'Area vasta rischia di sparire prima di prendere corpo e sostanza.

Siamo nel Distretto del Sud Est, tre province che scommettono sul territorio, sui beni culturali, sul turismo, sul commercio, con un'idea che ha rilanciato il sindaco di Catania, Enzo Bianco, rispolverando un suo progetto che risale al lontano 1999 e che ha trovato l'adesione, l'entusiasmo, la partecipazione di tutte le istituzioni delle province, della Cgil regionale e nazionale, di associazioni, enti. Ma ad ogni riunione, ad ogni convegno, ad ogni happening per fare e rifare il punto sulla situazione, emerge il vuoto, nuovi ritardi nel varo di progetti, idee malsane di stornare fondi già destinati. Insomma, per strade e ferrovie l'Area vasta sembra destinata ad un'eterna sofferenza, che si traduce in rallentamento, freno o fallimento di molte iniziative. Il punto stavolta la Cgil lo ha rifatto a Ragusa, e sono venuti fuori dolori. E anche alcune novità paradossali.

«Secondo l'ultimo rapporto Svimez - spiega il segretario della Camera del Lavoro ragusana, Giovanni Avola - gli investimenti in conto capitale a fine 2014 sono stati i più bassi dal 1970 e senza investimenti in conto capitale il divario infrastrutturale tra la Sicilia ed il resto del Paese si è ampliato. Solo il 29% delle risorse destinate alle infrastrutture va al Sud, il 56% al Nord ed il rimanente 15% al Centro.



UN MOMENTO DEL VERTICE DELLA CGIL A RAGUSA

Nel decreto «Sblocca Italia» è previsto un solo vero intervento in Sicilia, la velocizzazione ferroviaria ME-CT-PA, mentre è rimasto ancora una volta tagliato fuori l'ammodernamento della «Circumetnea» e oggi l'alta velocità mi pare si fermi a Napoli. L'inadeguatezza di strade, autostrade e ferrovie è sotto gli occhi di tutti.

Lo scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertina è iniziato trent'anni fa, ma per il tratto principale, Caltagirone-Bivio Gigliotto, non si trovano i 153 milioni di euro di finanziamenti.

I collegamenti interni verso Siracusa, Ragusa e Caltagirone sono delle mulattiere, la tratta ferroviaria Gela-Rg-Sr è da terzo mondo, gli aeropor-

«Si sta parlando - dice il segretario della Camera del Lavoro ragusana, Avola - di serie difficoltà per il via alla nuova «514»

ti di Catania e Comiso sono privi di collegamenti ferroviari nonostante siano attaccati alle rispettive città. Si sta parlando del rifacimento della strada ferrata Canicatti-Gela-Comiso, costo 35 milioni di euro, noi diciamo che l'opera ha senso se sarà realizzato il collegamento Comiso - Aeroporto, tratto di appena 5 km. E per la nuova Ragusa-Catania, a seguito della stipula della convenzione di fine anno sembrava tutto risolto. Non è così, perché il gruppo che s'è aggiudicato l'appalto, starebbe incontrando, si dice, «serie ed inspiegabili difficoltà» nella definizione del progetto esecutivo».

Un quadro allarmante quello che espone Avola, ma non è tutto. Anche su progetti già avviati e finanziamenti assegnati, secondo la Cgil ci sarebbe il rischio di nuovi giochetti di prestigio.

«Per i Lotti 9-10-11 della autostrada Siracusa-Gela nel tratto «Modica-Ragusa Mare», dall'estate scorsa è pronto il progetto esecutivo con finanziamento di derivazione comunitaria (appalto entro il 2015) ma, secondo indiscrezioni, la Regione vorrebbe spostare le risorse al tronco Gela-Aeroporto di Comiso, naturalmente ancora da progettare. Noi riteniamo che Gela vada collegata all'aeroporto e ciò è possibile accedendo al Fondo Sociale e Coesione, ma i Lotti 9-10-11 vanno subito appaltati».

Un altro rischio, insomma, incombe, su un territorio che avrebbe bisogno subito di queste infrastrutture per aiutare l'intero tessuto connettivo di più che metà della regione. Non solo per l'utilità oggettiva di strade e ferrovie una volta realizzate, ma anche perché l'avvio dei lavori darebbe immediatamente migliaia di posti di lavoro nei cantieri per almeno sei anni. Ma se bisogna attendere di scoprire che cosa verrà fuori dal cappello di cilindro del prestigiatore di turno allora l'Area vasta può stare fresca.

## LA PROTESTA DELL'ASSESSORE REGIONALE PIZZO

### Treno in orario, ma tardi per il ministro

**Incontro slitta a oggi. «Non è possibile che da Palermo a Roma servano 12 ore». Stamani il nodo trasporti per le isole minori**

LILLO MICELI

PALERMO. Il treno partito alle 7 di ieri mattina dalla stazione centrale di Palermo, che trasportava l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pizzo, è arrivato puntualmente alla stazione Termini di Roma, alle 18,30. Ma troppo tardi per partecipare all'incontro con il ministro Maurizio Lupi ed i vertici di Fs, fissato per le 15,30. Pizzo ha provocatoriamente usato il treno per raggiungere la Capitale per sottolineare la carenza dei collegamenti tra la Sicilia, Roma e il resto d'Italia. Disagi che sono destinati ad aumentare nel momento in cui dovessero essere aboliti i traghetti dei treni diurni e i passeggeri fossero costretti a scendere a Messina, attraversare lo Stretto e risalire su un altro convoglio a Reggio Calabria o a Villa San Giovanni.

Non solo disagi per i passeggeri comporterebbe questa nuova organizzazione,

ma anche la perdita di parecchi posti di lavoro.

«Le Ferrovie dello Stato - ha detto l'assessore Pizzo, appena arrivato a Roma - devono avere un progetto per la Sicilia. Non è accettabile che da Palermo a Roma occorrono 12 ore. Se le ferrovie tedesche percorressero Berlino-Amburgo con questo stesso tempo, Merkel manderebbe a casa i dirigenti». Alla partenza da Palermo, Pizzo è stato salutato dal sindaco e presidente dell'Anci-Sicilia, Leoluca Orlando, che gli ha dato una lettera da consegnare al ministro Lupi. Un ventina di sindaci sono saliti a bordo dello stesso treno, ma sono scesi a Messina. L'assessore Pizzo dovrebbe incontrare il ministro Lupi nel tardo pomeriggio di oggi.

«Ma nella mattinata - ha aggiunto Pizzo - avrò altro da fare. Dovrò occuparmi del trasporto marittimo per le isole minori. Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, infatti, bisogna rifare la gara che

aveva aggiudicato la cessione della Siremar alla Compagnia delle Isole. È stato accolto, infatti, il ricorso della Società di navigazione siciliana (Ustica Lines e Caronte&Tourist), che aveva contestato l'esito della gara svoltasi al ministero dello Sviluppo economico nel 2011. Era stato eccettuato che l'armatore Salvatore Lauro aveva goduto del sostegno della Meditteranea Holding di Navigazione, partecipata al 43% dalla Regione, e dunque di aiuti di Stato. Si tratta di una fiejussione della Regione a Unicredit, a sua volta garante della Compagnia delle Isole, che metteva l'istituto di credito al riparo di eventuali inadempimenti di Compagnia delle Isole. Il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso, ma il Consiglio di Stato ha ribaltato il giudizio di primo grado.

«Dobbiamo capire - ha concluso Pizzo - come gestire la fase di transizione. L'estate sta arrivando e rischia di saltare tutto».

## la sentenza del Tar

# «Non revoca, ma annullamento: Muos abusivo»

Gli avvocati. Le originarie autorizzazioni illegittime perché mancano studi seri sugli effetti su salute e traffico aereo

### LE RICHIESTE

I No Muos chiedono l'attuazione della sentenza del Tar, la demolizione dell'impianto e la smilitarizzazione della zona: perciò avviano iniziative fino all'8 marzo in vista della manifestazione nazionale del 4 aprile.

PINELLA LEOCATA

CATANIA. Il Movimento No Muos aveva ragione a considerare illegittima, e dunque del tutto abusiva, la costruzione del sistema satellitare della Marina militare degli Usa all'interno della Sughereta di Nisicemi. A dirlo adesso è la sentenza del Tar di Palermo (n. 461/2015) che, come spiegano i legali del «Coordinamento regionale dei Comitati No Muos», Sebastiano Papandrea e Paola Ottaviano, è molto più complessa e radicale di quanto non si sia detto.

Il Tar Palermo, chiamato ad esprimersi su 5 ricorsi, è partito a ritroso, dalla re-

su questioni di opportunità, lascia inalterati gli atti compiuti in precedenza e obbliga l'ente che revoca al risarcimento dell'eventuale danno. L'annullamento, invece, si basa su motivi di legittimità e ha effetto dall'origine (ex tunc). E questo, nel caso specifico, significa che le concessioni date l'1 e l'11 giugno del 2011 alla costruzione del Muos erano illegittime, dunque le opere realizzate sono abusive. E significa che la successiva «revoca delle revoche», decisa dalla Regione il 24 luglio 2013 - su pressione del ministero della Difesa pena la richiesta di danni - era «un atto inidoneo a produrre l'effetto della reviviscenza delle autorizzazioni». Un atto inefficace, anche perché le relazioni su cui si basava - una relazione del ministero della Difesa e una dell'Enav - «non potevano avere un ruolo sanante».

Ma perché le originarie autorizzazioni alla realizzazione del Muos erano illegittime? Il Tar sottolinea come la Regione, il 29 marzo 2013, avesse ragione nel rilevare vizi di istruttoria, e quindi di legittimità, in quanto mancano studi seri sui rischi per la salute della popolazione e sul traffico aereo. La relazione di verifica del prof. Marcello D'Amore, richiesta dal Tar Palermo, evidenzia come lo studio tranquillizzante dell'Istituto superiore di Sanità era basato su dati presuntivi, dunque non certi, né scientificamente comprovati. E che non ha



tenuto conto della presenza in zona del Petrochimico di Gela e, dunque, di come si combinano i vari fattori inquinanti. La relazione dell'Enav, poi, dice soltanto che le emissioni elettromagnetiche del Muos interferiscono con 12 rotte aeree sull'aeroporto di Comiso, senza specificare con quali danni per le apparecchiature di bordo e per le perso-

ne, in particolare per il corretto funzionamento degli apparecchi elettromedicali. Non solo. L'Enav non ha considerato che il raggio d'azione di queste onde è di 67 chilometri per cui doveva essere valutata anche l'interferenza con gli aeroporti di Catania e di Sigonella, tanto più dal momento che i comandi americani avevano deciso il trasferimento

L'impianto Muos della base Usa di Nisicemi sarebbe «abusivo» secondo la lettura della sentenza del Tar fatta dai legali del movimento No Muos

del progetto del Muos dalla base di Sigonella a Nisicemi paventando il rischio che le onde elettromagnetiche provocassero l'innescio degli ordigni collocati sugli aerei. E andrebbero considerate anche le interferenze con l'elisoccorso, i Canadair antincendio, e i velivoli delle forze dell'ordine. Non solo. Anche l'autorizzazione paesaggistica - concessa in maniera sconsiderata dalla sovrintendenza di Caltanissetta all'interno di un'area naturalistica doppiamente protetta, dallo Stato e dall'Unione europea - era già scaduta.

Per tutti questi motivi il Movimento No Muos chiede l'attuazione della sentenza del Tar fino alla demolizione del manufatto e alla smilitarizzazione di tutta la zona. Per questo ha avviato tutta una serie di iniziative dal 27 febbraio fino all'8 marzo in vista della grande manifestazione nazionale del 4 aprile. Intanto rileva che a denunciare l'illegittimità della costruzione del Muos sono stati solo i cittadini di Nisicemi e gli attivisti che per questo sono stati denunciati penalmente, mentre le forze dell'ordine scortavano gli operai, peraltro di una ditta priva di certificazione antimafia, a tutela di un'opera abusiva e illegittima. E che non si dica che il Muos servirebbe nella lotta all'Isis perché non è così e perché, per essere operativo, sarebbe necessaria la messa in orbita di satelliti, ora in forte ritardo.

**I motivi.** Le concessioni del 2011 erano illegittime, dunque le opere sono abusive. E la successiva «revoca delle revoche», decisa dalla Regione nel 2013 era «un atto inidoneo»

voca delle autorizzazioni alla costruzione del Muos emessa, in autotutela, dalla Regione il 29 marzo 2013. Punto di partenza dei giudici del Tar è che non di revoca si trattava, ma di annullamento. La revoca, infatti, si basa su sopravvenute valutazioni di interesse pubblico, cioè